

Buona sera a tutte e a tutti. Benvenuti all'ultimo appuntamento **dell'edizione 2023** di *Molte Fedi*. Un concerto – straordinario – riservato **unicamente a voi** che avete sottoscritto la Card. Un sostegno concreto fatto – ed è un record - da **1150 persone** e che ha permesso al progetto di *Molte Fedi* di realizzarsi pure nel 2023 attraverso un'ottantina di incontri a Bergamo, numerosi itinerari nelle diversi valli e la pubblicazione del libro che permette a centinaia di persone in tutta la bergamasca di trovarsi insieme per leggerlo e commentarlo.

Siamo partiti sedici anni fa e difficilmente avremmo immaginato di arrivare qui. Eppure **le ragioni che allora ci hanno mosso diventano di anno in anno sempre più necessarie**. Quando guardiamo da lontano Città Alta rimaniamo colpiti dalla bellezza delle Mura che la circondano: sei chilometri di tracciato, 100 aperture per le bocche di fuoco, 2 polveriere. **Costrate dai veneziani nel 1561** raccontano di un tempo in cui bisognava **difendersi e proteggersi dagli attacchi dei nemici**. In realtà la storia dice che non sono servite perché la città **non subì più assedi**. Ora le quattro porte di accesso sono **aperte**: attraversate da strade che portano a vie e piazze dove incontrarsi, mescolarsi e fare festa. **E' la Bergamo di oggi**. Senza che ce ne siamo resi troppo conto, il nostro territorio negli anni recenti è **cambiato in modo irreversibile**. Donne e uomini di origine straniera sono venuti ad abitare fra noi. Donne e uomini in carne ed ossa, **volti con un nome**, ciascuno con il suo carico di storia e di memoria, di fede e di tradizione. Donne e uomini che prima erano immigrati e ora, a pieno titolo, sono cittadini. I nuovi cittadini italiani con cui costruire pazientemente **terre di mezzo** e rifare il patto che ci lega insieme e dà senso alla nostra convivenza.

Molte Fedi sedici anni fa è nato dalla consapevolezza che le trasformazioni inedite ed epocali che stiamo vivendo **non** possono essere affrontate sotto il **segno del rancore e del risentimento**. Certo, **non è un cambio facile**, è da ingenui crederlo. Sbaglia chi crede che non vi siano problemi, sbaglia chi crede che siano solo problemi. Occorre guardare alla città - sempre più plurale - **con coraggio e responsabilità**. Ostinatamente abbiamo voluto dire alla nostra gente che la strada obbligata, **nonostante chi strumentalizza e alimenta l'inevitabile paura che un processo del genere suscita**, è quella della *convivialità delle differenze*. Che bisogna, riconoscendo le diversità di ciascuno, **sentirsi comunità**. Che vuol dire condividere visioni, direzioni, diritti e doveri. Che significa **pensarsi dentro un futuro comune**, da costruire insieme. Che ci sono **valori che hanno lo spazio del "noi", più grande del perimetro degli egoismi e dei tornaconti personali**.

La risposta dei bergamaschi, e tra questi moltissimi giovani, è stata di grande conforto. A dispetto di una narrazione corrente abbiamo trovato nelle nostre terre **molti segni di speranza**. Abbiamo incontrato costruttori di ponti, saltatori di muri, esploratori di frontiera. Donne e uomini, che in modo tenace cercano di custodire l'impegno a **"restare umani"**. **Anche e soprattutto di fronte** all'imbarbarimento dei costumi, dei discorsi, dei pensieri, delle azioni che sviliscono e sbeffeggiano quelli che un tempo erano considerati i valori e i principi della casa comune europea e della vicenda cristiana che per secoli ha fatto corpo con il nostro Paese.

Sono stati **sedici anni di grandi passioni e incontri**. L'elenco è lunghissimo e non vale la pena farlo. Impreziositi dal regalo della visita a *Molte Fedi* del **Presidente Mattarella** nell'ottobre del 2019 e ora dal conferimento della **Medaglia d'Oro** da parte del Comune di Bergamo il prossimo 22 dicembre. Nulla sarebbe stato possibile senza il concorso di tanti. Alle **Acli di Bergamo**, in

primis, che hanno creduto al progetto: a Giovanni e Rosa e alle Presidenze che si sono succedute. Al **Coordinamento**, vero e proprio pensatoio – permettetemi di ricordarli uno ad uno: Adriano, Lia, Carlotta, Brunella, Silvia, Rosella, Marco, Luigi, Giovanni, Donata, Federica, Anna, Giuditta, Martino /Daniel - ai **tantissimi volontari** che sempre vi hanno accolto con cordialità ed efficienza, a quanti hanno offerto - in tempi dove non era scontato - amicizia e sostegno: penso alla Fondazione MIA, alla Fondazione Istituti Educativi, all'Università di Bergamo, agli amici del Lab80, a quelli del Mato Grosso, al Mutuo Soccorso, a Coesi, a Gilberto Bonalumi, amico
fedele.

Finiamo l'edizione 2023 con un concerto di assoluta qualità. Dal titolo inequivocabile, *Bella Ciao*. E' la riproposizione da parte di **Riccardo Tesi** – compositore e organettista di fama internazionale – con un cast formidabile del più grande spettacolo del folk revival italiano riallestito dopo più di 50 anni. Volevamo chiudere in linea con quanto orgogliosamente abbiamo cercato di raccontare in questi sedici e **che racconteremo in quelli prossimi**. Perché – voi lo sapete bene - *Molte Fedi* è sempre stato un progetto **schierato, di parte**. “*Non esiste il centro tra giustizia e ingiustizia*”, dice uno slogan cileno che avete sentito riecheggiare più volte. E dunque abbiamo saputo bene da che parte guardare. Non abbiamo mai voluto abbassare l'asticella dell'indignazione. Non è un caso che a *Molte Fedi* in questi anni sono intervenuti tra gli altri Pepe Mujica, don Andrea Gallo, don Gigi Ciotti, il medico di Lampedusa Pietro Bartolo, padre Alex Zanotelli, Leonardo Boff, il sindaco di Riace Mimmo Lucano. Con Gherardo Colombo abbiamo raccontato il progetto *ResQ* e con don Mattia Ferrari quello di *Mediterranea*, navi che solcano il Mediterraneo per salvare quanti cercano futuro speranza e futuro, spesso non riuscendoci. Abbiamo voluto dare segni concreti per **contrastare la deriva politica e culturale** che ha trasformato il nostro

Mediterraneo nel più grande cimitero del mondo, tomba per uomini, donne e bambini ma anche per i diritti umani e tutti i valori in cui crediamo. La stessa deriva che ha reso la rotta balcanica un inferno di terra per chi cerca rifugio – o una vita migliore – nella nostra Europa. A *Molte Fedi* ce lo hanno raccontato **Cristina Cattaneo**, l'anatomopatologa che ricomponi i resti e le biografie dei disperati affondati in mare, **Filippo Grandi**, Commissario ONU per i rifugiati, e Paolo Rumiz che proprio ad una associazione che sostiene quanti attraversano la rotta balcanica ha devoluto il compenso per il *Premio Costruttore di Ponti* che gli abbiamo assegnato quest'anno.

Con stasera **finisco anch'io**. Dopo essere salito sui palchi almeno un migliaio di serate a presentare e raccontare il progetto e gli incontri è **venuto il tempo di passare la mano**. Dalla prossima edizione a coordinare *Molte Fedi* sarà Francesco Mazzucotelli che è in sala, che saluto e che ringrazio di cuore. Con lui **ci sarà tutto il Coordinamento e la squadra** che ha lavorato in questi anni.

Ringrazio chi in questo tempo si è fatto sentire e mi ha mandato segni di vicinanza affettuosa. Nessuno mi ha chiesto di lasciare il ruolo e non ci sono ragioni – né di nuovi incarichi sicuri in mano né di pensione in arrivo – che mi hanno obbligato o invitato a farlo. Lo faccio **unicamente** perché credo sia importante – anche quando è doloroso come lo è per me ora – **avviare processi, non occupare spazi**. Ho maturato la convinzione che **solo l'uso generativo e umile del patrimonio passato è mestiere decisivo per non compromettere il futuro e che è fondamentale imparare a consegnare**. In questi anni è cresciuta una generazione di ragazzi in gamba che si sono presi in carico via via una fetta sempre più importante del progetto.

Porterò con me la passione e l'amicizia con tanti di voi che ha reso lieve un carico che a volte si si è fatto sentire. In un articolo, Massimo Gramellini ha riassunto bene quello che è ora il mio sentimento. Scrive così: “In ogni attività umana il momento più

delicato è l'atterraggio: l'uscita di scena. Quando si scopre sulla propria pelle che una vita di progetti, condivisioni e declamato spirito di squadra evapora in un attimo, lasciandoti addosso una sensazione di vuoto, ma anche di pieno. Hai compiuto il tuo dovere e la macchina che adesso va tranquillamente ... senza di te è in grado di riuscirci perché tu l'hai condotta fin lì senza farla uscire di strada.”

Molte Fedi resta in piedi, più attuale che mai. Bergamo ne ha assolutamente bisogno. Fate in modo che resista.

Da parte mia, come continuo a ripetere in questi giorni, **nessuna nostalgia, solo gratitudine.** Dunque, viva *Molte Fedi* e grazie di cuore a ciascuno di voi.